

## La pittura e la vita di Sironi, tragiche e solenni

**F**uturista e fascista della prima ora, **Mario Sironi** (1885-1961) ha avuto bisogno di essere riabilitato da una lunga revisione critica prima che la sua arte «poco compiacente», come l'ha definita la nipote **Romana**, responsabile dell'Archivio Sironi, fosse riconosciuta per quella che è: espressione potente e dolorosa di un'epoca drammatica della nostra storia. Nella biografia che **Elena Pontiggia** dedica a Sironi c'è un episodio che meglio di ogni altro rende giustizia alla sua arte. Il 25 aprile del 1945, mentre si dirige a piedi da Milano a Como, viene

fermato dai partigiani, ma ha salva la vita perché tra loro c'è **Gianni Rodari**, futuro scrittore per l'infanzia, che lo riconosce come «il pittore delle periferie» e gli firma il lasciapassare. «Per me la sua pittura era stata una lezione di tragedia». Quel senso tragico e grandioso dell'esistenza trasmesso dai duri paesaggi urbani e dai murali solenni che dipinse è la chiave che la studiosa dà dell'intera sua opera e della sua vita.

**Mario Sironi**, di Elena Pontiggia, 320 pagg., 17 ill. a colori e 97 b/n, Johan&Levi, € 28.

